



Uno studio della Confartigianato rileva lo stato di crisi nel nostro Paese

Arretrano manifattura ed edilizia

Decisivi gli effetti combinati di guerra, forniture energetiche, inflazione e incremento dei tassi d'interesse

Questo inizio di autunno - si legge nel Report/Studio di Confartigianato - è caratterizzato da rischi elevati legati all'evoluzione del conflitto in Ucraina, il blocco delle forniture di gas dalla Russia, l'accelerazione del tasso di inflazione, l'incremento dei tassi di interesse, una risalita della pressione sulle strutture sanitarie determinate da nuove varianti di Covid-19 e una insufficiente realizzazione degli obiettivi del PNRR. I prezzi per l'energia pagati da famiglie e imprese stanno risen-



tendo dell'escalation estiva dei prezzi all'ingrosso. Tutto questo provoca un sensibile rallentamento della manifattura e la quarta marcia indietro consecutiva per la filiera edile.



Servizio all'interno



Povertà, la Cgil incalza:

“In Italia numeri insostenibili”

Sono 5,6 i milioni di poveri assoluti e 14,9 mln le persone a rischio anche di esclusione sociale. Appello al nuovo Governo

“5,6 milioni di poveri assoluti, il picco più alto degli ultimi 15 anni, 14,9 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 25,4% della popolazione, sono numeri insostenibili per un paese democratico”.

Lo afferma la segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della povertà.

“Numeri destinati ad aggravarsi - sottolinea la dirigente sindacale - a causa di inflazione, caro bollette e aumento dei costi dei beni alimentari che colpiscono in misura nettamente più pesante coloro che hanno bassi redditi”.

Servizio all'interno



Questo il rincaro nel passaggio campo-scaffale

Frutta e verdura a peso d'oro

Aumenti del 300%



Lievita del +300% il prezzo medio di frutta e verdura nel percorso dal campo allo scaffale della Grande distribuzione organizzata. Così Cia-Agricoltori Italiani, l'inflazione al galoppo sta creando forti squilibri lungo la filiera dei prodotti agricoli freschi. Rilevanti le ripercussioni sui consumi di ortofrutta nelle famiglie, che registra una variazione del -10% negli ultimi 12 mesi. Ma è anche allarme deflazione per gli agricoltori, che si vedono riconosciuti prezzi troppo bassi rispetto ai forti aumenti dei costi di produzione.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200395 r.a. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Nuovo Governo, monito di Meloni e Berlusconi si adegua

"L'Italia è a pieno titolo, e a testa alta, parte dell'Europa e dell'Alleanza atlantica. Chi non fosse d'accordo con questo caposaldo non potrà far parte del governo, a costo di non fare il governo". Lo sottolinea in una nota Giorgia Meloni dopo una giornata politica segnata dal nuovo audio di Silvio Berlusconi con le parole sull'Ucraina, la Russia e Zelensky. "Su una cosa sono stata, sono, e sarò sempre chiara. Intendo guidare un governo con una linea di politica estera chiara e inequivocabile", continua la leader Fdi nella nota. "L'Italia con noi al governo non sarà mai l'anello debole dell'Occidente, la nazione inaffidabile tanto cara a molti nostri detrattori. Rilancerà la sua credibilità e difenderà così i suoi interessi. Su questo chiederò chiarezza a tutti i ministri di un eventuale governo. La prima regola di un governo politico che ha un forte mandato dagli italiani è rispettare il programma che i cittadini hanno votato, scrive ancora Meloni. Da registrare, poi, il tentativo di Berlusconi di correggere il tiro, cercando di riposizionarsi dopo il drammatico scivolone. L'ex premier. Ormai assediato dalle polemiche, prende carta e penna e diffonde una nota: "In 28 anni di vita politica la scelta atlantica, l'uropeismo, il riferimento costante all'Occidente come sistema di valori e di alleanze fra Paesi liberi e democratici sono stati alla base del mio impegno di leader politico e di uomo di governo. Come ho spiegato al Congresso degli Stati Uniti, l'amicizia e la gratitudine verso quel Paese fanno parte dei valori ai quali fin da ragazzo sono stato educato da mio padre. Nessuno, sottolineo nessuno, può permettersi di mettere in discussione questo. Non può certamente permettersi di farlo la sinistra, che tante volte è stata dalla parte sbagliata della storia. Tantomeno la sinistra del Partito Democratico, che anche alle ultime elezioni,



meno di un mese fa, era alleata con i nemici della Nato e dell'Occidente. Tutto questo però - prosegue il Cavaliere - non esisterebbe, se non vi fosse in Italia la pessima abitudine di trasformare la discussione politica in pettegolezzo, utilizzando frasi rubate o registrate di nascosto, e appunti fotografati con il teleobiettivo, con un metodo non solo sleale ma intimidatorio". "Un metodo soprattutto che porta a stravolgere e addirittura a rovesciare il mio pensiero, usando a piacimento brandelli di conversazioni, attribuendomi opinioni che stavo semplicemente riferendo, dando a frasi discorsive un significato del tutto diverso da quello reale. La colpa - prosegue - non è degli organi di informazione, ovviamente costretti a diffondere queste notizie, è di chi usa questi metodi di dossieraggio indegni di un Paese civile. Senza questo, non sarebbe necessario ribadire l'ovvio. La mia posizione personale e quella di Forza Italia non si discostano da quella del Governo Italiano, dell'Unione Europea, dell'Alleanza Atlantica né sulla crisi Ucraina, né sugli altri grandi temi della politica internazionale. Lo abbiamo dimostrato in decine di dichiarazioni ufficiali, di atti parlamentari, di voti alle Camere. Interrogarsi sulle cause del comportamento russo, come stavo facendo, ed auspicare una soluzione diplomatica il più rapida possibile, con l'intervento forte e congiunto degli Stati Uniti e della

Repubblica cinese, non sono atti in contraddizione con la solidarietà occidentale e il sostegno al popolo ucraino. Del resto alla pace non si potrà giungere se i diritti dell'Ucraina non saranno adeguatamente tutelati".

Red.Pol.

La Cgil al nuovo Governo: "La lotta alla povertà sia la priorità"

5,6 milioni di poveri assoluti, il picco più alto degli ultimi 15 anni, 14,9 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 25,4% della popolazione, sono numeri insostenibili per un paese democratico". Lo afferma la segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della povertà.

"Numeri destinati ad aggravarsi - sottolinea la dirigente sindacale - a causa di inflazione, caro bollette e aumento dei costi dei beni alimentari che colpiscono in misura nettamente più pesante coloro che hanno bassi redditi".

"La condizione di povertà è cresciuta soprattutto per alcune categorie: i minori, ben il 14% di loro si trova in condizioni di povertà, gli anziani soli, i migranti. Sono tornati ad ampliarsi anche i divari territoriali".

"Una condizione - prosegue Barbaresi - che riguarda anche una parte importante del mondo del lavoro. Bassi salari, precarietà, part time involontario non solo non mettono al riparo dall'impovertimento, ma ne costituiscono una causa, ed è proprio l'Inps ad attestare che un lavoratore su tre ha una retribuzione annua lorda sotto i 10 mila euro".

Partite le consultazioni, venerdì mattina si chiude poi l'incarico

Con l'elezione dei Vicepresidenti delle Camere, possono partire al Quirinale le consultazioni del presidente Mattarella, al termine delle quali verrà conferito l'incarico di formare il nuovo Governo. Si è iniziato questo giovedì e si chiuderà nella mattinata di venerdì. L'Ufficio stampa del Quirinale, ha comunicato il calendario per le consultazioni per la formazione del governo. Il 20 ottobre, il Presidente Emerito della Repubblica, Senatore Giorgio Napolitano, verrà sentito telefonicamente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alle 10 di venerdì le consultazioni di Mattarella sono iniziate con il Presidente del Senato della Repubblica, Sen. Ignazio La Russa. Un'ora dopo, alle 11, è toccato al Presidente della Camera dei deputati, On. Lorenzo Fontana. Alle 12 l'incontro il Gruppo Parlamentare "Per le autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud

Chiama Nord)" del Senato della Repubblica. A chiudere la prima mattinata di giovedì sarà, alle 12:30, il gruppo misto del Senato della Repubblica. Il pomeriggio si aprirà alle 16 con l'incontro di Mattarella con il Gruppo misto della Camera dei deputati. Alle 16:30 arriveranno i rappresentanti della componente "Alleanza Verdi e Sinistra" del Gruppo Misto della Camera dei deputati. Alle 17 saliranno al Quirinale i gruppi parlamentari "Azione-Italia Viva-R.E." del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Alle 18 l'incontro vedrà l'incontro tra il presidente Mattarella e i gruppi parlamentari "Movimento 5 Stelle" del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Chiudono alle 19 i gruppi parlamentari "Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista" del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Venerdì 21 ottobre, si aprirà

alle 10.30 quando il presidente della Repubblica incontrerà tutta la delegazione di centrodestra formata da: gruppi parlamentari "Fratelli d'Italia" del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, gruppo parlamentare "Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione" del Senato della Repubblica e gruppo parlamentare "Lega-Salvini Premier" della Camera dei Deputati. E ancora il gruppo parlamentare "Forza Italia Berlusconi Presidente" del Senato della Repubblica e gruppo parlamentare "Forza Italia Berlusconi Presidente-P.P.E." della Camera dei deputati, gruppo parlamentare "Civici d'Italia - Noi Moderati (UDC - Coraggio Italia - Noi con l'Italia - Italia al Centro) - MAIE" del Senato della Repubblica. Componente "Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro) - MAIE" del gruppo misto della Camera dei deputati.

Salvini: "Cancelleremo il canone Rai". E sul Governo: "Io ministro? Un'idea ce l'ho"

"Cancellare il canone Rai? Assolutamente sì, anche perché guardando certi programmi della Rai ti vien da domandarti ma perché gli italiani devono pagare certi professionisti o presunti tali di sinistra che fanno comizi in Rai?". Queste le parole di Matteo Salvini in diretta su Facebook. Interrogato sul suo futuro ministero poi, il leader della Lega dice: "Io che ministero avrò? Nelle prossime ore ne parliamo. Una mezza idea ce l'ho". E aggiunge: "Voglio affrontare una bella sfida per sbloccare quello che è bloccato da decenni, per creare lavoro, efficienza e tutelare il lavoro insieme all'ambiente e alla sicurezza". "Mercoledì prossimo a quest'ora il governo dovrebbe essere in carica. Nel fine set-



timana il presidente Mattarella incontrerà i partiti, assegnerà io spero l'incarico al presidente, io spero che sia Giorgia Meloni, con la quale stiamo lavorando insieme a Berlusconi, a lungo per avere la migliore squadra di governo pronta per la settimana prossima. E poi si parte". E

ancora: "Io penso che tra sabato domenica e lunedì il giuramento del nuovo governo sarà realtà". "Sequela di insulti contro Fontana presidente della Camera, bravissimo ragazzo e marito. Lo hanno insultato Letta, la Cirinnà, Saviano, De Luca e la Boldrini, a sinistra non hanno capito che gli italiani hanno votato", afferma Salvini. Il leader del Carroccio interviene anche su reddito di cittadinanza e flat tax. Sul primo dice: "Garantire reddito a chi non può lavorare, ma limiti a chi prende denaro pubblico senza averne diritto e non accettando lavori". E sulla tassazione piatta spiega: "Il progetto della Lega per la Flat tax è alzare il tetto del fatturato da 65 mila euro attuali a 85 mila euro".

Landini (Cgil): "Scendiamo in piazza per fermare questa guerra"

"Bisogna fermare questa guerra. Non possiamo accettare che la guerra torni a essere lo strumento che regola i rapporti tra gli Stati e tra le nazioni". Così il segretario generale della Cgil Maurizio Landini spiega le ragioni della manifestazione nazionale del prossimo 5 novembre. Una manifestazione per la pace che il sindacato di Corso d'Italia sta contribuendo a promuovere insieme a un ampio cartello di associazioni. "Questa guerra folle voluta da Putin sta determinando una situazione disastrosa. - aggiunge Landini - Non solo noi esprimiamo la nostra solidarietà al popolo ucraino e al suo diritto alla resistenza, ma vogliamo ribadire che non vogliamo che il conflitto diventi una guerra nucleare. Quindi è il momento di scendere in piazza e di chiedere a tutti gli Stati, a partire dall'Europa ma non solo, che si torni a discutere". Le richieste dei promotori della manifestazione Europe for peace sono precise e Landini le elenca tutte:

"che ci sia una cessate il fuoco, che si apra un negoziato e che si arrivi a una vera conferenza di pace come fu fatta nel 1973 ad Helsinki e come del resto il nostro presidente della Repubblica invoca da tempo. Condividiamo anche molto i messaggi lanciati Papa Francesco". Oltre a questo, conclude il segretario generale della Cgil, "è ormai chiaro a tutti che fermare la guerra è anche un modo per tutelare le condizioni di vita e di lavoro delle persone: è sotto gli occhi di tutti che l'aumento dell'inflazione è frutto anche di questo conflitto. In gioco c'è pure una nuova politica energetica in Italia e nel mondo. Siccome le lavoratrici e i lavoratori sono quelli che, come è noto, quando c'è una guerra pagano, per noi è importante ribadire il concetto che la pace è l'unica condizione per affermare i diritti, per affermare la democrazia e la possibilità di cambiare un modello sociale ed economico che consideriamo sbagliato".

Cia agricoltori: "Per frutta e verdura aumenti del 300% dal campo allo scaffale"



Lievita del +300% il prezzo medio di frutta e verdura nel percorso dal campo allo scaffale della Grande distribuzione organizzata. Così Cia-Agricoltori Italiani, l'inflazione al galoppo sta creando forti squilibri lungo la filiera dei prodotti agricoli freschi. Rilevanti le ripercussioni sui consumi di ortofrutta nelle famiglie, che registra una variazione del -10% negli ultimi 12 mesi. Ma è anche allarme deflazione per gli agricoltori, che si vedono riconosciuti prezzi troppo bassi rispetto ai forti aumenti dei costi di produzione. Secondo l'analisi Cia, in cima alla classifica del divario origine/scaffale c'è l'uva da tavola pagata 0,42 euro al chilo mentre sui banchi di vendita il prezzo va a quasi 3 euro al chilo (+574%), le mele golden (+442%) dagli 0,43 del campo ai 2,33 euro/kg al consumo, mentre sul terzo scalino del podio la melanzana tonda (+299%) da 0,86 a 3,43 euro/kg. Seguono le pere williams (+293%) da 0,71 a 2,79 euro/kg, i finocchi (+280%) da 0,88 a 3,34 euro/kg, la lattuga romana (+263%) da 0,82 a 3 euro/kg, i cavolfiori

(+155%) da 1,11 a 2,83 euro/kg e la zucchina scura (+125%), che arriva sullo scaffale a 3,55 euro/kg partendo dagli 1,58 euro dell'azienda agricola. Per Cia, nella catena del valore alimentare a perdere sono, dunque, sempre gli agricoltori. Se il valore aggiunto agricolo è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, sarà sempre più difficile per i produttori continuare a coltivare la propria terra. L'ortofrutta italiana sconta ancora un forte gap infrastrutturale, con criticità nella logistica e nelle fasi di stoccaggio e distribuzione. Cia ricorda che solo per remunerare i costi di trasporto e distribuzione viene destinato il 41% del prezzo pagato dal consumatore finale. Per riequilibrare la catena del valore e potenziare il mercato interno, occorrono dunque una maggiore aggregazione fra produttori e un "patto di sistema" più equo, moderno ed efficiente con tutti i soggetti del sistema ortofrutticolo, utile anche per rispondere alle sfide economiche e ambientali legate al Green Deal europeo, che richiedono sempre maggiori standard di sostenibilità.

Confartigianato - Si intensificano i segnali di rallentamento Produzione: manifattura -0,9%, edilizia quarta flessione consecutiva

Questo inizio di autunno è caratterizzato da rischi elevati legati all'evoluzione del conflitto in Ucraina, il blocco delle forniture di gas dalla Russia, l'accelerazione del tasso di inflazione, l'incremento dei tassi di interesse, una risalita della pressione sulle strutture sanitarie determinate da nuove varianti di Covid-19 e una insufficiente realizzazione degli obiettivi del PNRR. I prezzi per l'energia pagati da famiglie e imprese stanno risentendo dell'escalation estiva dei prezzi all'ingrosso. Come evidenziato dall'analisi pubblicata su QU-Quotidiano Energia, il rientro delle quotazioni dai picchi di agosto è un segnale positivo, ma permangono i rischi di una interruzione delle forniture di gas dalla Russia mentre appare lontano il rientro alla normalità, con le quotazioni internazionali del gas previste nel 2023 più che triple rispetto quelle del 2021. Nonostante gli effetti della guerra in Ucraina, nel 2022 l'Italia registra una crescita del PIL in linea con quello della Cina e addirittura superiore a quella di Germania e degli Stati Uniti, ma nella seconda metà dell'anno si intensificano i segnali di rallentamento. Le previsioni del Fondo monetario internazionale dello scorso 11 ottobre revisionano al ribasso di 0,8 punti la crescita del PIL del 2023 indicata, solo due settimane prima, nella Nota di aggiornamento al DEF 2022. A settembre l'indice di fiducia delle imprese diminuisce per il terzo mese consecutivo raggiungendo il valore più basso da aprile 2021. La bufera abbattuta sui prezzi dell'energia si sintetizza in un aumento in soli dodici mesi, di 4,0 punti di PIL dell'import di energia. L'esame dei dati pubblicati da Eurostat mercoledì scorso mostra che in Italia la produzione manifatturiera tiene su base tendenziale (+1,3% nei primi otto mesi del 2022), ma registra un calo congiunturale dello 0,9% nel trimestre giugno-agosto 2022, a fronte dell'aumento registrato in Francia (+1,4%) e



Germania (+1,9%). Le flessioni più ampie in Italia si riscontrano in comparti manifatturieri energy intensive: chimica con -5,2%, gomma, plastica, vetro, cemento e ceramica con -4,9% e metallurgia e metalli con -3,2%. Il divaricato andamento dei costi energetici amplia la perdita di competitività della manifattura italiana, una condizione aggravata dalla frammentazione degli interventi dei Paesi Ue contro il caro energia, che si auspica sia superata nel prossimo Consiglio europeo del 20-21 ottobre. Dopo aver trainato la ripresa, la produzione nelle costruzioni a luglio 2022 registra la quarta flessione congiunturale consecutiva. Nel trimestre giugno-agosto 2022 il volume delle vendite al dettaglio scende dello 0,7 rispetto al trimestre precedente. Scende l'apporto del commercio estero alla crescita: nei primi otto mesi del 2022 il volume delle esportazioni sale di un limitato 1,0%, mentre quello delle importazioni sale del 3,2%. Sul mercato del lavoro estivo si coglie un segnale di resilienza, mentre si deteriorano le previsioni di domanda in autunno. Nonostante lo scoppio della guerra, tra febbraio e agosto 2022 gli occupati sono saliti di 130 mila unità, di cui l'88,6% dipendenti permanenti. La domanda di lavoro, trainata dalle micro e piccole imprese, registra una diffusa difficoltà di reperimento del personale: a ottobre il 53,4% delle assunzioni di operai specializzati sono di difficile reperimento. Appare cri-

tico l'andamento in autunno, con le previsioni di assunzioni delle imprese tra ottobre e dicembre 2022 in flessione del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2021, con una marcata accentuazione nella manifattura, dove domina l'incertezza dell'evoluzione dei costi energetici. La demografia di impresa, dopo quasi due anni di crescita, da giugno 2022 il tasso di crescita delle imprese iscritte in territorio negativo, con una accentuazione a luglio ed agosto 2022. Sulla finanza d'impresa grava la domanda di credito, a tassi crescenti, determinata dai pagamenti delle forniture di materie prime e delle bollette di elettricità e gas, mentre si estende la quota di micro e piccole imprese che presentano un grado di rischio. Verso la manovra 2023 - La difficile situazione congiunturale rappresenta una sfida per le politiche economiche. E' alto il rischio di una pericolosa sincronizzazione pro-ciclica tra un insufficiente impulso fiscale e una marcata stretta monetaria, prevista in accentuazione nelle prossime riunioni del Consiglio della Bce. Con uno shock inflazionistico da costi una restrizione monetaria è meno efficace e potrebbe prolungarsi eccessivamente nel tempo. In un contesto che sarà caratterizzato dalla negoziazione della riforma delle regole fiscali europee, va attenuata una pressione fiscale salita al massimo storico, mentre all'elevata spesa pubblica viene richiesta una maggiore efficacia e una minore burocrazia.

Bankitalia: per il clima perso il 10% dei raccolti



Il cambiamento climatico con l'aumento delle temperature e la siccità ed il moltiplicarsi degli eventi estremi hanno provocato danni in agricoltura che superano già i 6 miliardi di euro dall'inizio dell'anno, pari al 10% della produzione nazionale. E' quanto stima la Coldiretti in riferimento all'analisi di Bankitalia sugli effetti del cambiamento climatico in agricoltura che "e' uno dei settori più esposti" con effetti sul Pil.

In Italia dall'inizio dell'anno gli eventi estremi fra siccità, nubifragi, bombe d'acqua, grandinate, bufere di vento e tornado che hanno provocato danni e vittime sono cresciuti del +42%, rispetto allo scorso anno con il 2022 che si classifica peraltro fino ad ora in Italia come il più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di quasi un grado (+0,96 gradi) rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni ridotte di 1/3 anche se più violente secondo Isac Cnr. La tendenza al surriscaldamento è evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che - continua

la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. "Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli". Di fronte alla tropicalizzazione del clima occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono - conclude Coldiretti - interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana.

Lavoro. Il 22 ottobre manifestazione Cgil, Cisl, Uil a Roma per la salute e la sicurezza. Sbarra: "Ogni morte sul lavoro è uno scempio alla nostra democrazia"

"Non c'è lavoro senza sicurezza. È un binomio imprescindibile come più volte ha ricordato anche il nostro Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Ogni morte sul lavoro è uno scempio della nostra democrazia. I 700 morti che l'Inail ha registrato già nei primi 8 mesi dell'anno sono uno sfregio a una Repubblica fondata sul lavoro. Non sul profitto fine a sé stesso". È quanto ha sottolineato il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. "Da lunedì è in corso una mobilitazione unitaria in tutti i territori e con assemblee nei luoghi di lavoro per sollecitare un piano nazionale sulla sicurezza. Sabato faremo una grande manifestazione a Roma a Piazza Santi Apostoli per denunciare ancora una volta che l'Italia è l'unica nazione europea che non ha ancora elaborato una vera strategia sul tema della prevenzione degli incidenti e della sicurezza sul lavoro. Speriamo che il nuovo go-

verno sia sensibile a questo tema più di quanto non si sia fatto in passato, indicando le linee e le risorse che si vogliono impegnare.

Chiediamo di migliorare il coordinamento tra tutti gli enti e di potenziare ulteriormente le assunzioni di ispettori e medici del lavoro perché questa guerra non si vince senza un esercito adeguato. Serve maggiore responsabilità sociale dell'impresa. Va istituita una patente a punti per qualificare le imprese e fatto un grande investimento sulla prevenzione, nella formazione di qualità, estendere i delegati alla sicurezza in ogni luogo di lavoro, garantire un presidio effettivo di controllo, utilizzare l'innovazione per rendere più sicuri macchinari e mezzi di cantiere. E poi c'è da fare un salto culturale: è tempo che i programmi scolastici affrontino questi temi, perché gli studenti, i ragazzi di oggi, saranno i lavoratori, gli



imprenditori e i professionisti di domani". Appuntamento dunque a Roma sabato 22 ottobre, alle ore 10, in piazza Santi Apostoli a conclusione della settimana di mobilitazione in corso con assemblee e iniziative territoriali e nei luoghi di lavoro. Sul palco si alterneranno le testimonianze di lavoratrici e lavoratori, prenderanno poi la parola i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Luigi Sbarra, PierPaolo Bombardieri, Maurizio Landini. In Italia, nel 2022, si sono registrati, ad oggi, 600 morti,

400mila infortuni, 77% di irregolarità aziendali. Per le tre Confederazioni "non sono solo numeri, riguardano la vita delle persone, la loro dignità, i loro diritti" sottolineano Cgil, Cisl, Uil lanciando un appello alle forze politiche per fermare le stragi sul lavoro ed invitando tutte e tutti a mobilitarsi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la segretaria confederale "è compito delle istituzioni pubbliche rimuovere le cause della povertà e sostenere chi si trova in condizione di bisogno con una

pluralità di interventi e servizi. La povertà non è una colpa e il Reddito di Cittadinanza è stato e continua ad essere un indispensabile strumento di contrasto alla povertà. Ma non basta. Va migliorato, eliminando le disposizioni che penalizzano le famiglie numerose e con minori, e quelle che discriminano gli stranieri e, soprattutto, va rafforzata la modalità di presa in carico dei beneficiari da parte dei servizi pubblici del territorio che devono operare in modo integrato per attivare tutte le politiche e gli interventi necessari a promuovere inclusione sociale dei beneficiari". Inoltre - conclude Barbarese - vanno garantiti sia i progetti personalizzati volti a rispondere e soprattutto a prevenire le necessità dell'intero nucleo familiare, sia i percorsi di orientamento e formazione per favorire l'inclusione lavorativa, senza dover sottostare a condizionalità mortificanti".

Pensioni, spunta Quota 41 con il tetto d'età

Sul tavolo delle pensioni, in un cantiere in piena attività in vista del superamento della legge Fornero, l'ultima ipotesi emersa è quella di una "Quota 41" ma con una soglia di età. Il dossier pensionistico tiene la maggioranza in pieno fermento e nel centrodestra si vagliano tutte le ipotesi: una delle strade allo studio è "Quota 41", proposta su cui insiste la Lega, ma con l'introduzione di una soglia d'età. Questa opzione, spiegano fonti della maggioranza, permetterebbe infatti di ridurre anche di molto l'impatto previsto da "Quota 41", che, come ipotizzata finora, richiederebbe risorse pari a circa 5 miliardi l'anno. Tutto dipende da quale sarà la soglia che verrà individuata e dai calcoli che verranno fatti dall'Inps. Se però si dovesse fissare la soglia a 60 anni, o a 61, non si farebbe che replicare Quota 101, oppure l'attuale Quota 102. Appare invece meno percorribile la strada di una

cosiddetta "Opzione uomo", con la possibilità di andare in pensione a 58 anni (aspettando comunque un anno di finestra mobile) in base al solo sistema contributivo e con una decurtazione dell'assegno. Questa idea di replicare, in chiave maschile, la flessibilità in uscita con assegno ridotto (già previsto da Opzione Donna) sembra convincere poco. "Opzione uomo" non convince innanzitutto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. "Mandare in pensione le persone riducendogli l'assegno - sottolineo - non mi pare sia una grande strada percorribile. Credo che il tema sia quello di affrontare la complessità del sistema pensionistico". La scelta di ragionare sulla flessibilità di uscita legata al calcolo contributivo è invece condivisa dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico che parla di "direzione giusta", anche se poi bisognerebbe tenere conto delle reali possibilità di accedere a



una misura simile. Al momento secondo i dati Inps hanno scelto di andare in pensione con Opzione donna circa il 25% delle persone che avevano i requisiti (58 anni le dipendenti e 59 le autonome avendo però maturato almeno 35 anni di contributi e avendo l'assegno calcolato interamente con il sistema contributivo), ma per gli uomini la percentuale di adesione potrebbe essere ancora più bassa. Se infatti si decidesse di uscire a 58 anni (con assegno che arriva comunque a 59 dato che bisogna attendere l'anno di finestra mobile) si perde-

rebbe circa il 30% della pensione che si sarebbe maturata uscendo oltre sette anni dopo (con 42 anni e 10 mesi di contributi) perché i contributi versati sarebbero meno e andrebbero "spalmati" su molti più anni. In pratica, secondo alcuni calcoli, si avrebbe a che fare con un primo assegno di pensione pari a circa la metà dell'ultimo stipendio. Una opzione che potrebbe apparire poco appetibile nell'attuale contesto caratterizzato da un deciso aumento dei prezzi e nel quale rinunciare a una parte dell'assegno pensionistico diventa ancora più complicato per un uomo

che spesso ha il reddito più alto in famiglia. Un approccio che evidentemente diventa più abbordabile solo per la parte di popolazione più benestante, con redditi alti. In pratica - stando ai calcoli - se a fronte di uno stipendio netto di 3mila euro si riceve uscendo con grande anticipo dal mercato del lavoro una pensione di circa 1.500 euro al mese per 13 mensilità, nel caso di uno stipendio netto di 1.500 euro la pensione sarebbe di circa 750 euro, mettendo una famiglia senza altre rendite e redditi in una situazione di bisogno. Visto sul fronte dei conti pubblici, l'intervento richiederebbe inoltre un finanziamento per i primi anni di attuazione: anche se si passa ad un regime contributivo si anticipano gli esborsi pensionistici da parte dello Stato. Si porrebbe dunque il problema della spesa corrente che cresce, anche se nel lungo periodo il sistema resterebbe in equilibrio.

Blue economy: il futuro del Mediterraneo si gioca su questo campo

Inaugurata BLUE PLANET ECONOMY EXPOFORUM 2022, la manifestazione di Fiera Roma che accende i riflettori su sfide e soluzioni verso una transizione sostenibile dell'economia marittima

Le principali sfide dell'umanità contemporanea, quelle al cambiamento climatico e all'uso efficiente delle risorse, trovano nel Mediterraneo un banco di prova privilegiato. Il Mare Nostrum è uno degli hotspot globali degli effetti del cambiamento climatico, è il bacino che si sta scaldando più in fretta, qui il livello del mare subirà i maggiori innalzamenti e i fenomeni atmosferici estremi saranno più frequenti, con conseguenze che si preannunciano irreversibili e catastrofiche.

È questo il focus geo-economico di BLUE PLANET ECONOMY EXPOFORUM 2022 (<https://www.blueplaneteconomy.it/en/>), la manifestazione fieristica organizzata da Fiera Roma e da MAR – Marine Activities and Research Association, in programma presso i padiglioni della fiera capitolina fino al 21 ottobre. Il forum affronta i trend-topic più attuali della Blue Economy nell'unica declinazione possibile, quella dell'innovazione verso la piena sostenibilità. Dopo la prima edizione, nata in piena pandemia e completamente digitale, l'appuntamento 2022, finalmente in presenza, sceglie temi e settori target che seguono le linee guida degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030: innovazione e crescita nei settori dell'economia costiera, energia, mobilità e trasporti, risorse ittiche benessere e biotecnologie, cantieristica e diporto, sistemi turistici costieri, istruzione, formazione e professioni legate all'economia blu. (La partecipazione è gratuita previa registrazione:

<https://survey.fieraroma.it/execute/survey?surveyID=bpe2022&action=start&lang=it>). "L'ambizione di questo appuntamento annuale - spiega il Presidente del Comitato tecnico scientifico della manifestazione, il Direttore del Dipartimento Sostenibilità Enea Roberto Morabito - è diventare un momento di incontro e riflessione che coinvolga imprese, comunità scientifica, istituzioni di tutti i Paesi Mediterranei, innescando una grande riflessione su come affrontare la transizione ecologica e creando un'occasione per rafforzare il dialogo tra le sponde del Mediterraneo e offrire proposte e soluzioni". È quanto è già accaduto nella prima giornata dei lavori. "La strada è rendersi conto che nessuno Stato, né il pubblico senza il privato, - ha indicato Grammenos Mastrojeni, vice segretario generale di UFM, l'organizzazione intergovernativa L'Unione per il Mediterraneo, intervenuto in apertura della manifestazione - ha sufficienti mezzi per affrontare una crisi così vasta e rapida da solo. Ma se si mettono assieme tutte le risorse - ad esempio l'energia solare del Sud a disposizione anche dei Paesi del Nord -, non solo si può affrontare il cambiamento climatico, ma si possono anche creare dinamiche economiche nuove, di scambi equi, che contribuiranno anche a un'economia di pace". Si è esercitato nella ricerca di una risposta "a quello che più che un cambiamento climatico è una vera e propria crisi climatica" anche Roberto Danovaro, Professore Ordinario e Direttore del Dipartimento di Scienze della

Vita e dell'Ambiente presso l'Università Politecnica delle Marche, intervenuto sempre nel corso della sessione inaugurale: "Esistono prospettive sia di mitigazione che di adattamento: due sono le soluzioni - ha evidenziato - che io vedo più facilmente e rapidamente realizzabili. Da un lato le energie rinnovabili offshore, ad esempio l'eolico in mare, un territorio molto vasto che può produrre tanta più energia che a terra e in modo più sostenibile ed eco-compatibile. Dall'altro lato c'è la desalinizzazione del mare, la fonte di acqua del pianeta, come risposta alla crisi idrica: può contribuire sostanzialmente a un'agricoltura sostenibile e a ridurre gli impatti del problema". Come sottolineato nel suo messaggio di saluto dal Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, "la possibilità per la blue economy di essere centrale nel nostro futuro per ridurre le emissioni di CO2 è evidente, dalla produzione di energia rinnovabile alle possibilità per una produzione alimentare sostenibile fino alle opportunità economiche per le comunità periferiche. Trasformare i rifiuti in energia per generare elettricità per le città e non buttarli in mare, proteggendo noi e il nostro ambiente, ne è solo un esempio. Una sfida che la Regione Lazio ha già avviato, nell'ambito della programmazione europea 2021-2027: realizzeremo, infatti, investimenti considerevoli per potenziare questo importantissimo settore. Come è successo con il Politecnico del mare, che abbiamo inaugurato a Ostia, dimostrando che questo campo può produrre nella no-

stra regione lavoro e sviluppo per le nuove generazioni". La centralità della Blue economy per la Regione Lazio è stata sottolineata dal Presidente Unindustria Angelo Camilli: "Nel Lazio contiamo nel settore circa 135mila imprese attive, 150mila dipendenti, una realtà con grandi prospettive di sviluppo: ci sono le condizioni sia dal punto di vista della cornice normativa che degli investimenti infrastrutturali e delle risorse finanziarie che avremo a disposizione per fare veramente un passo in avanti.

Da parte nostra - ha sottolineato Camilli prendendo parte al forum - c'è la massima disponibilità a collaborare con le istituzioni per diffondere la consapevolezza di quanto l'economia del mare e tutto il tema della sostenibilità rappresentino una grande opportunità per la nostra Regione e il nostro Paese". Un esempio concreto è stato offerto dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale Pino Musolino, che ha illustrato l'idea di far diventare il porto di Civitavecchia un hub di economia circolare.

"Un'opportunità - ha spiegato Musolino - per far crescere l'economia del nostro territorio ma anche per ovviare a un problema che anche la Capitale ha rispetto alla gestione dei rifiuti: dobbiamo passare dall'idea che il rifiuto sia qualcosa di inutile, all'idea che possa divenire materia prima per un nuovo ciclo produttivo, a servizio dell'economia del territorio, della Regione e del Paese".

Confermato per il 4 novembre lo sciopero nazionale dei Vigili del Fuoco

Sciopero nazionale dei Vigili del fuoco confermato per venerdì 4 novembre. A proclamarlo sono Fp Cgil Vvf, Fns Cisl e Confal Vvf, per rivendicare interventi urgenti a sostegno del corpo nazionale su assunzioni, contratto, risorse e tutele. "Rimangono irrisolte le vertenze sugli organici, sul rinnovo contrattuale 2022-2024, scaduto ormai da dieci mesi, sull'anticipo dei sei scatti stipendiali e sulle risorse necessarie per la riapertura della legge delega", spiegano i rappresentanti nazionali Mauro Giulianella (Fp Cgil Vvf), Massimo Vespia (Fns Cisl) e Franco Giancarlo (Confal Vvf).



Le responsabilità

"Il rammarico più grande - continuano le tre sigle sindacali - è rappresentato dal mancato accordo relativo alla coda contrattuale 2019-

2021 sulle risorse da destinare al personale specialista ferme per una parte dal 2018, nonostante la nostra assoluta disponibilità a chiudere l'accordo anche attraverso un confronto serrato". Giulianella, Vespia e Giancarlo rilevano che "le rassicurazioni avute dal sottosegretario Carlo Sibilia nel corso delle procedure di raffreddamento del 2022, sono state tutte disattese e inascoltate. Le difficoltà economiche che gravano sul reddito delle famiglie rimangono insolte e la responsabilità è da attribuire tutta a un'amministrazione inadeguata, poca attenta alle necessità delle lavoratrici e dei lavoratori".

Enav (Trasporto Aereo) il 21 ottobre è sciopero

Confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutto il personale Enav, previsto per venerdì 21 ottobre. A darne notizia Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, che spiegano: "Purtroppo, dopo diversi incontri, non sono emersi elementi sufficienti a dare risposte alle numerose problematiche che abbiamo posto ormai da mesi alla dirigenza".

"L'applicazione e l'evoluzione del piano industriale, l'adeguamento degli organici, l'organizzazione dei turni di lavoro, ma soprattutto la definizione di tempistiche e contenuti del rinnovo del contratto, sono tutti elementi importanti che attendono da troppo tempo una risposta". Per questo motivo, concludono le tre organizzazioni sindacali, "porteremo avanti la nostra protesta, anche con altre azioni future, se si renderanno necessarie".

Economia Italia

Lavoro, da record i dati dell'Inps: "In sette mesi 5 milioni di assunti"

Nonostante le nubi della crisi che, secondo diversi indicatori anche internazionali, si addensano all'orizzonte, resta per il momento ancora positiva la dinamica del mercato del lavoro in Italia. In particolare, le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati fino a luglio sono state oltre 5 milioni, con un aumento del 21 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 e una crescita che ha riguardato tutte le tipologie contrattuali. È quanto emerge dall'ultimo report aggiornato dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Nel dettaglio, sono state registrate 874mila attivazioni per i contratti a tempo indeterminato, che hanno registrato la crescita più accentuata (+33 per cento); significativo anche l'aumento delle diverse tipologie di contratti a termine, per i quali si sono avute 442mila assunzioni per gli intermittenti (+32 per cento), 209mila per l'apprendistato (+21 per cento), 2.097.000 per il tempo determinato (+20 per cento), 757mila per gli stagionali (+14



per cento) e 650mila per i somministrati (+14 per cento). Dopo il 2015 non si era mai registrato, nei primi sette mesi dell'anno, un numero così elevato di assunzioni a tempo indeterminato. Le trasformazioni da tempo determinato nei primi sette mesi del

2022 sono risultate 444mila, in fortissimo incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+68 per cento). Nello stesso periodo, le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo – pari a 70mila – risultano essere aumen-

tate del 9 per cento rispetto all'anno precedente. Nei primi sette mesi del 2022 l'insieme delle variazioni contrattuali a tempo indeterminato (da rapporti a termine e da apprendistato) ha raggiunto il livello massimo degli ultimi dieci anni, superando anche il precedente livello elevato registrato nel 2019. Le cessazioni nei primi sette mesi del 2022 sono state 3.949.000, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+31 per cento) per tutte le tipologie contrattuali. In particolare, si sono avute 347mila cessazioni di contratti intermittenti (+53 per cento), 323mila di contratti stagionali (+48 per cento), 127mila di contratti in apprendistato, 1.482.000 per i contratti a tempo determinato (+30 per cento), 1.079.000 di contratti a tempo indeterminato e 591mila per i contratti in somministrazione (+26 per cento). Per le cessazioni a tempo indeterminato si tratta, con riferimento ai primi sette mesi dell'anno, del valore più elevato dell'ultimo decennio.

Il risparmio energetico è iniziato A settembre consumi giù del 3,9%

L'allarme energia non lascia indifferenti le famiglie e le imprese italiane. Nel mese di settembre, secondo i dati diffusi ieri da Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale, l'Italia ha consumato complessivamente 25,9 miliardi di kilowatt/ora, un valore in diminuzione del 3,9 per cento rispetto allo stesso mese del 2021. Nei primi nove mesi del 2022, la richiesta di energia elettrica in Italia è tuttavia cresciuta dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (+0,5 per cento il valore rettificato).



sostanzialmente stabile rispetto ad agosto (-0,2 per cento). La domanda è stata soddisfatta per l'86,1 per cento con la produzione nazionale e per la quota restante dal saldo dell'energia scambiata con l'estero.

Nel dettaglio, settembre ha avuto lo stesso numero di giorni lavorativi (22) e una temperatura media mensile inferiore di circa 0,7°C rispetto a settembre del 2021. Il dato della domanda elettrica, destagionalizzato e corretto dall'effetto della temperatura, è risultato in calo del 2,9 per cento. A livello territoriale, la variazione tendenziale di settembre è risultata ovunque negativa: -5 per cento al Nord, -3,6 al Centro e -1,5 al Sud e nelle isole. In termini congiunturali, il valore della richiesta elettrica di settembre, destagionalizzato e corretto dagli effetti di temperatura, risulta

La produzione nazionale netta è risultata pari a 22,6 miliardi di kWh, in diminuzione del 2,3 per cento rispetto a settembre 2021. Più in dettaglio, le fonti rinnovabili hanno prodotto complessivamente 8,1 miliardi di kWh (-2,1 per cento), coprendo complessivamente il 31,1 per cento della domanda elettrica, con le seguenti variazioni rispetto a settembre dello scorso anno: eolico +73,6 per cento, fotovoltaico +1,7, idrico -28,3 e geotermico -3,9.

Clima estremo Bankitalia teme effetti per il Pil

Il cambiamento climatico e l'aumento delle temperature previsto dalla comunità scientifica avrà effetti negativi anche sull'economia italiana nel medio-lungo termine, colpendo in particolare l'agricoltura e il turismo. È quanto emerge da uno studio dedicato della Banca d'Italia. Secondo gli analisti, un incremento di 1,5 gradi "potrebbe condurre ad avere nel 2100 un livello di Pil pro capite tra il 2,8 e il 9,5 per cento inferiore rispetto allo scenario base con temperature stabili. L'agricoltura è uno dei settori più esposti" ma saranno colpiti anche industria e turismo. Segnatamente, il comparto dello sci a causa della scarsità di neve naturale dovuta all'aumento delle temperature. "I nostri risultati – si legge nel report della Banca d'Italia – indicano che, in media, nel periodo considerato, un metro in meno di neve nel corso della stagione è associato a una diminuzione dell'1,3 per cento di passaggi negli impianti, a parità di altre condizioni. Secondo le nostre stime, una riduzione del 40 per cento nella quantità di neve in una stagione implicherebbe in media una diminuzione del 7 per cento di passaggi negli impianti".

L'edilizia tiene. Positivi i numeri sulla produzione

Dopo le flessioni osservate nei quattro mesi precedenti, ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è tornato a crescere. Nonostante ciò - per l'Istat - nel complesso del trimestre giugno-agosto la variazione è rimasta comunque negativa. In particolare, l'Istituto di statistica stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni sia aumentato ad agosto del 2,7 per cento rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto la produzione nelle costruzioni è scesa però del 3,6 per cento. Nella media dei primi otto mesi del 2022, l'indice corretto per gli effetti di calendario è aumentato del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'indice grezzo è cresciuto del 14,4 per cento.

Economia Europa

“Francia e Germania mai così distanti” “Le Monde” attacca, Macron smentisce

Nel primo giorno del Consiglio europeo di Bruxelles dedicato ancora una volta alla questione dell'energia, e con gli Stati perennemente divisi sull'ipotesi del price cap, il quotidiano francese “Le Monde” ha aperto ieri uno squarcio sulla crisi “aperta” tra Germania e Francia, rispettivamente prima e seconda economia della zona euro. “Tra Parigi e Berlino, una crisi ormai aperta”, scrive il giornale, evocando tra l'altro la decisione di Emmanuel Macron e di Olaf Scholz di rinviare a data da destinarsi il tradizionale consiglio dei ministri franco-tedesco inizialmente previsto per il 26 ottobre a Fontainebleau, a sud di Parigi. Il quotidiano parigino nella sua analisi ha sottolineato che “le divergenze tra le due capitali si moltiplicano su dossier legati alla difesa e all'energia, nell'attuale contesto di guerra in Ucraina”.



Tra l'altro, come l'Italia, anche la Francia è fortemente impegnata per l'adozione del price cap sull'energia al livello Ue, una prospettiva a cui la Germania si oppone assieme ai Paesi Bassi”. Ma non è tutto. Secondo “Le Monde” anche i “programmi militari

franco-tedeschi arrancano, mentre Berlino si è impegnata in un progetto di scudo antimissile rifiutato dalla Francia”. Per il giornale, “Macron è seccatissimo per l'annuncio fatto dal cancelliere sull'attuazione di uno scudo tariffario da 200 miliardi di

euro sull'energia”. “Parigi spinge per un tetto al prezzo del gas durante il summit di Bruxelles, sperando di isolare Berlino ostile ad un tale progetto”, conclude “Le Monde”. Arrivando ieri a Bruxelles, è stato però lo stesso Macron a cercare di gettare acqua sul fuoco: “Il mio desiderio è sempre quello di preservare l'unità europea e anche l'amicizia e l'alleanza tra Germania e Francia”, ha detto. “Tutti a livello nazionale fanno delle cose. Penso che sia sempre meglio consultarsi e coordinarsi. Allora penso che abbiamo bisogno di Germania e Francia per rafforzare la sovranità europea”, ha spiegato Macron. “Ho sempre considerato mio dovere fare di tutto per trovare le strade dell'accordo tra Germania e Francia. Che poi permettano di costruire accordi europei. Abbiamo molto lavoro davanti a noi”, ha sottolineato infine.

Droni da Teheran alla Russia: già attive le prime sanzioni Ue

L'Unione europea ha approvato ieri una serie di sanzioni contro tre alti funzionari militari iraniani e un produttore di droni di Teheran, mentre i leader dell'Ue si preparano a punire Teheran per il sostegno agli sforzi bellici della Russia e la repressione dei manifestanti che protestano per la violazione dei diritti umani nel Paese. “Sanzioni contro l'Iran in tempi record. Dopo tre giorni di colloqui, gli ambasciatori dell'Ue hanno concordato misure contro le entità che forniscono droni iraniani che hanno colpito l'Ucraina. La procedura scritta è terminata, le sanzioni entrano in vigore subito con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale”, ha annunciato su Twitter la presidenza ceca del Consiglio dell'Ue, aggiungendo che “gli Stati dell'Ue hanno deciso di congelare i beni di tre persone e una entità responsabile delle consegne di droni. L'Ue è inoltre pronta a estendere le sanzioni ad altre quattro entità iraniane che già figuravano in un precedente elenco di sanzioni”. Si tratta del secondo pacchetto di misure elaborato dall'Unione europea contro l'Iran questa settimana, mentre le relazioni tra i governi europei e Teheran continuano a peggiorare. La maggior parte dei governi sosteneva con forza l'accordo sul nucleare iraniano del 2015 ma con i colloqui per rilanciare l'intesa in stallo e Teheran che sostiene la Russia nella



guerra in Ucraina, le tensioni si sono acuite. Lunedì scorso i ministri degli Esteri dell'Ue hanno concordato di imporre il più ampio pacchetto di sanzioni per la violazione dei diritti umani contro l'Iran in quasi un decennio a causa della repressione delle proteste da parte del regime. Ieri e oggi, con i leader dell'Ue riuniti a Bruxelles per il loro regolare incontro trimestrale, il tema-sanzioni è rimasto all'ordine del giorno. E' probabile che nelle conclusioni scritte del Consiglio europeo venga chiesto all'Iran di smettere di sostenere lo sforzo bellico della Russia con la condanna per “l'uso ingiustificato e inaccettabile della forza” da

parte di Teheran contro i manifestanti in patria. L'Ue ha deciso di imporre il congelamento dei beni e il divieto di viaggio a Mohammad Hossein Bagheri, capo di stato maggiore delle forze armate iraniane, e ha anche preso di mira il generale di brigata Saeed Aghajani, a capo del comando sui droni della forza aerospaziale d'élite delle guardie rivoluzionarie iraniane, e Hojjatollah Qoreishi, che si ritiene abbia collaborato con la Russia alle consegne dei droni. Le sanzioni hanno colpito anche Shahed Aviation Industries, i cui sistemi Shahed-136 hanno inflitto gravi danni alle forze ucraine nelle ultime settimane.

“Scudo di difesa” Scholz difende le scelte di Berlino

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha difeso dalle critiche di diversi Stati membri dell'Unione europea lo “Scudo di difesa contro la crisi dell'energia” adottato dal suo governo. Si tratta del piano straordinario di aiuti da 200 miliardi di euro che Berlino potrà stanziare per famiglie e imprese fino al 2024, anche non completamente. Durante l'intervento di ieri al Bundestag, prima di partire per il Consiglio europeo a Bruxelles, Scholz ha dichiarato che, calcolati sul periodo di durata dello “Scudo di difesa”, i 200 miliardi di euro corrispondono a “circa il 2 per cento” del Pil della Germania. Come evidenziato dal cancelliere, tale cifra è analoga a quella di provvedimenti simili adottati contro la crisi dell'energia da altri Stati membri dell'Ue, per esempio Italia, Francia o Spagna. Contestualmente, Scholz ha anche chiarito ai deputati del Parlamento tedesco che le “necessità finanziarie” dell'Ucraina da qui alla fine dell'anno sono state “praticamente coperte”. “La buona notizia - ha affermato il cancelliere - è che i bisogni finanziari di Kiev da qui alla fine dell'anno sono praticamente coperti, l'Unione europea e il G7 stanno giocando un ruolo decisivo”, ha concluso Scholz.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Petrolio, compagnie contro Biden sul rilascio dei barili dalle riserve

Il presidente americano, Joe Biden, ha assicurato ieri che continuerà a far ricorso alle riserve petrolifere di emergenza per attenuare eventuali nuovi shock sui mercati petroliferi globali, mentre i gruppi che rappresentano l'industria petrolifera sostengono, al contrario, che le politiche della Casa Bianca non faranno che peggiorare le carenze. Nonostante le obiezioni, tuttavia, il presidente va avanti sulla sua strada: ha confermato di aver deciso di autorizzare il dipartimento dell'Energia a vendere gli ultimi 15 milioni di barili - dei 180 milioni totali il cui rilascio era stato deciso a marzo - della Strategic Petroleum Reserve statunitense. Le vendite avverranno a dicembre, ha detto il presidente, aggiungendo di essere anche disposto "ad autorizzare il rilascio di petrolio aggiuntivo dalla riserva, se necessario". Biden ha affermato di aver detto ai suoi funzionari di tenersi pronti a decisioni rapide in caso di interruzioni della fornitura.



"Continueremo a stabilizzare i mercati e a ridurre i prezzi, in un momento in cui le azioni di altri Paesi hanno causato tale volatilità. Questo ci consente di muoverci rapidamente per prevenire picchi di prezzo e rispondere agli eventi internazionali", ha affermato Biden.

I gruppi che rappresentano l'industria petrolifera sono contrari al piano di

Biden e lo hanno incolpato per l'aumento contenuto della produzione negli ultimi mesi. In risposta alla domanda di un giornalista, Biden ha affermato che la sua unica motivazione "è assicurarsi che ci sia abbastanza fornitura di petrolio per soddisfare la domanda di benzina del Paese". L'inflazione, alimentata dai prezzi elevati dell'energia, è però diventata un fat-

tore chiave dello scetticismo nei confronti dei democratici e minaccia di togliere al partito di Biden la maggioranza al Congresso dopo le elezioni di metà mandato dell'8 novembre. "La Strategic Petroleum Reserve (Spr) ha lo scopo di proteggere i consumatori dalle interruzioni dell'approvvigionamento, non di sostenere i politici durante l'anno elettorale", ha contestato Jeff Eshelman, presidente della Independent Petroleum Association of America. Eshelman, il cui gruppo rappresenta migliaia di società di esplorazione e produzione tipicamente di piccole e medie dimensioni, ha affermato che il rilascio dei barili è una "soluzione a breve termine per i prezzi nella migliore delle ipotesi". "Non solo riduce la nostra capacità di proteggerci in caso di una vera emergenza in futuro, ma aumenta anche la dipendenza dell'America da Paesi politicamente instabili che attualmente forniscono la maggior parte del nostro petrolio", ha spiegato.

Il solito "Economist" ride dell'Italia: "Londra ridotta come il Belpaese"

"Benvenuti a Britaly". L'"Economist" nel suo ultimo numero torna a prendere di mira l'Italia per criticare con toni aspri il governo inglese. Il settimanale ha messo in copertina la premier Liz Truss, sempre più vacillante a Downing Street, vestita da gladiatore, che brandisce una forchetta con gli spaghetti arrotolati: un'immagine forte per sostenere come la Gran Bretagna assomigli sempre di più all'Italia dell'instabilità politica, della bassa crescita e "sottomessa" allo spread. Dopo aver ricordato che la premier e il suo ex cancelliere dello Scacchiere, Kwasi Kwarteng, licenziato dopo 38 giorni, sono stati tra gli autori di un saggio intitolato "Britannia Unchained" nel quale usavano l'Italia "come monito", il settimanale prima snocciola una serie di dati per cui non si può paragonare il Regno Unito al nostro Paese. Poi, sottolinea che "la Gran Bretagna non è una verità statistica", l'"Economist" avverte che il Regno Unito "si è avvicinato molto all'Italia in tre modi". "In primo luogo, e ovviamente, l'instabilità politica che prima contraddistingueva l'Italia ha completamente contagiato il Regno Unito. Dal 2015, la Gran Bretagna ha avuto quattro primi ministri (David Cameron, Theresa May, Boris Johnson e la signora Truss), come l'Italia. In secondo luogo, proprio come l'Italia è diventata il giocattolo dei mercati obbligazionari durante la crisi dell'Eurozona, ora sono loro a comandare visibilmente in Gran Bretagna", denuncia il giornale, che paragona il licenziamento di Kwarteng, a causa della rea-



zione dei mercati al suo mini budget, alla fine di Silvio Berlusconi nel 2011 dopo essersi scontrato con Bruxelles e Berlino. "Proprio come gli italiani si preoccupano dello spread tra i titoli di Stato di riferimento e i Bund, così i britannici hanno avuto un corso accelerato su come i rendimenti dei titoli di Stato influenzino tutto, dal costo del mutuo alla sicurezza delle loro pensioni", conclude l'"Economist".

Guerra dei chip. Pechino studia come arginarla

Il ministero cinese dell'Industria e della tecnologia dell'informazione avrebbe convocato una serie di incontri di emergenza, la scorsa settimana, con le principali società di semiconduttori, cercando di valutare i danni causati dalle restrizioni imposte da parte degli Usa al settore cinese dei chip, secondo quanto riportato da "Bloomberg News". Il ministero avrebbe convocato dirigenti di varie aziende per riunioni a porte chiuse. Questo mese l'amministrazione Biden ha approvato una vasta serie di limiti sulle esportazioni Usa volti a rallentare i progressi tecnologici e militari di Pechino, comprese restrizioni alla vendita di alcuni chip avanzati e di strumenti e apparecchiature per la realizzazione degli. Secondo il rapporto di "Bloomberg", molti dei partecipanti agli incontri avrebbero sostenuto che i freni degli Stati Uniti mineranno le ambizioni della Cina di svincolare la propria economia dalla tecnologia americana.

Batosta sullo yen. Dollaro mai così in alto da 32 anni

Lo yen ha infranto ieri la barriera di 150 sul dollaro, segnando un nuovo minimo da 32 anni sul biglietto verde. Nonostante i ripetuti avvertimenti da parte del governo e della Banca del Giappone in merito alla possibilità di nuove misure tese a contrastare la "volatilità" della divisa giapponese, la svalutazione alimentata dalle speculazioni ha portato il cambio yen-dollaro ai minimi da agosto 1990. Il valore dello yen si è quasi dimezzato rispetto al massimo post-bellico di 75,32 sul dollaro toccato nel 2011. Il governatore della Banca del Giappone (BoJ), Haruhiko Kuroda, ha affermato che il dollaro si sta rafforzando ai danni della quasi totalità delle altre valute mondiali, e non solamente dello yen.

Primo piano

La fumettista Satrapi: "Nel mio Iran c'è la ribellione di un popolo intero"

Marjane Satrapi, l'autrice della graphic novel autobiografica "Persepolis" e la più nota fumettista iraniana a livello internazionale, è convinta che qualcosa nella società del suo Paese sia cambiato in modo irreversibile alla luce delle proteste che ormai da giorni stanno infiammando il suo Paese. Proteste di donne, ma che le forze dell'ordine non riescono a sedare, malgrado i toni ultimativi delle autorità. "Gli uomini, per la prima volta, sono a fianco delle donne nella lotta femminista in corso nelle piazze dell'Iran, una lotta non tra sessi, ma di un popolo intero per la parità di diritti e la democrazia, di cui il peggior nemico è la cultura patriarcale". Satrapi - a Roma per la Festa del Cinema dove presiede la giuria del Concorso Progressive Cinema - parla come disegna: frasi e immagini asciutte, ma dense di richiami a una storia di oppressione e soprusi fatta di tanti anni quanti quelli della Repubblica islamica, il cui avvento nel 1979 sconvolse la vita non solo dell'Iran ma anche della sua famiglia, costretta a emigrare in Europa per l'attivismo politico dei genitori. "Quello che è cambiato in 43 anni è l'atteggiamento dei nostri uomini, che ora combattono al nostro fianco", spiega Satrapi durante la cerimonia in cui ha ritirato il Premio Libertas di Cna Cinema e Audiovisivo Roma. "La prima grande manifestazione contro il velo in Iran è stata l'8 marzo del 1980", ricorda, "mia madre era in piazza, ma con noi non c'erano gli uomini e neppure le forze di sinistra, l'opposizione, le quali sostenevano che il velo e la libertà delle donne non c'entrassero nulla



con la lotta di classe". Il cambiamento di cui parla Satrapi si legge anche in dati semplici: all'epoca della Rivoluzione islamica, solo il 40 per cento della popolazione sapeva leggere e scrivere, ora è oltre l'80 per cento e le donne oggi rappresentano il 60 per cento degli studenti nelle università di tutto il Paese.

La cosiddetta generazione 80, i ventenni nati nel 1380 del calendario persiano, sono cresciuti con Internet e informazioni da tutto il mondo, sono senza pregiudizi e non hanno paura del regime, con cui non sono disposti a dialogare. In queste cinque settimane di proteste, non si contano più le immagini filtrate nonostante il blocco di internet, in cui ragazze si tolgono il velo e inneggiano alla morte della Guida Suprema, Ali Khamenei, o strappano le foto del suo predecessore e padre della Rivoluzione, Ruhollah Khomeini. "Questa generazione è sorprendente

per me", riconosce Satrapi, "nelle piazze i ragazzi scandiscono lo slogan 'Donna, vita libertà' e le ragazze rispondono con 'Uomo, patria, prosperità'; è una lotta comune della luce contro le tenebre, della democrazia contro la dittatura". Quella contro l'obbligo del velo è una battaglia che, con la piccola e ribelle Marjane - suo alter ego bambina in bianco e nero, in "Persepolis" - Satrapi ha cominciato 22 anni fa. La celebre graphic novel, uscita in Francia nel 2000 (in Italia edita da Rizzoli Lizard), si apre con l'immagine di una bambina col volto imbronciato, costretta a indossare per la prima volta il velo, in classe a Teheran, senza capirne il perché. Un velo di un nero profondo, di cui si può sentire il peso, simbolo della segregazione delle donne, della loro oppressione come pilastro della Repubblica islamica. Era il 1980. Marjane aveva 10 anni. La Rivoluzione islamica, dell'anno precedente, aveva

imposto l'hijab alle donne fin dall'infanzia e separato gli alunni maschi dalle femmine. Uno shock per una bimba figlia di progressisti e che fino a poco tempo prima frequentava una scuola francese, in classi miste. Da "Persepolis" - diventato un film d'animazione premiato al Festival di Cannes nel 2007 - Satrapi non ha più smesso di smascherare, con una forte dose di ironia, le ipocrisie e la violenza del regime. Per questo non gradita a Teheran, la fumettista non può tornare nel suo Paese da 22 anni. "E' un grande prezzo da pagare", ha dichiarato di recente al "Guardian", "ma rischiare la vita per manifestare è un sacrificio molto più grande". Ora di base a Parigi, Satrapi - anche apprezzata regista - sta lavorando a un documentario sulle proteste scoppiate per l'uccisione della giovane di origini curde Mahsa Amini, per mano della polizia per la morale. "Vedere ragazzi e ragazze insieme in strada a protestare mi dà speranza, anche se sono estremamente triste per tutta la violenza che stanno subendo: gli uomini uccisi nella repressione, credetemi, sono tanti quanti le donne", ci tiene a sottolineare. Eppure, "non c'è niente di più bello e stimolante del loro coraggio". "In questo sistema di potere, retto da gente vecchia e arcaica, che appartiene a un altro secolo, i giovani di oggi non vedono più un futuro, non credono neppure alla sua possibile riforma: quella iraniana è una dittatura e se si aprisse alle riforme, smetterebbe di esserlo. È ora di dire 'bye bye a questi vecchi che governano". "Evviva la gioventù iraniana", conclude Satrapi parlando in italiano.

Oltre 200 vittime Ma dalle autorità no a concessioni

Sono 215, tra cui 27 minorenni, le persone che hanno perso la vita dall'inizio delle proteste antigovernative in Iran. Lo ha reso noto l'ong Iran Human Rights, con sede a Oslo, fornendo un bilancio della dura repressione delle proteste esplose dopo la morte di Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni deceduta dopo essere stata arrestata dalla polizia morale a Teheran con l'accusa di non aver indossato correttamente il velo islamico.

Ma le proteste non si fermano e ieri la polizia iraniana ha arrestato 880 rivoltosi nella provincia settentrionale di Gilan. Lo ha reso noto Hossein Hassanpour, vicecomandante delle forze di polizia della provincia, citato dall'agenzia di stampa Tasnim. "880 persone coinvolte in rivolte, attacchi ai cittadini, distruzione di proprietà pubbliche a Gilan sono state identificate e arrestate", ha affermato Hassanpour.



la guerra di Putin

Ucraina, arriva il 'generale inverno' chi avvantaggerà nel conflitto?

di Giuliano Longo

Fra poche settimane il grande gelo delle grandi pianure russe e ucraine potrebbe avvantaggiare le due parti nelle operazioni belliche, ma soprattutto i russi. Questo il timore espresso da molti analisti occidentali che fra l'atro prevedono imminente una offensiva di Kiev per riprendersi Kherson almeno prima delle elezioni di midterm in Usa, che segnerebbe un punto a favore di Biden. In Ucraina il "congelamento stagionale" compatta il fango formatosi nei mesi autunnali, e questo fenomeno naturale potrebbe favorire i russi per procedere ad una offensiva lungo la linea del fronte ridimensionata nel corso del conflitto a causa della resistenza dell'esercito di Kiev e per merito dei contrattacchi sostenuti dalla armi dell'occidente. Nella storia "Il Generale Inverno" ha sempre favorito la Russia da Napoleone a Hitler costretti a disastrose ritirate. Ma determinare una stasi nelle operazioni di ampio respiro potrebbe concorrere l'ultimo scorcio di questa tiepida stagione autunnale, in genere caratterizzata da piogge intense che rendono il terreno non adatto per l'avanzata di mezzi corazzati, camion, e perfino della fanteria. Il Generale fango è infatti un ne-

mico naturale di qualsiasi campagna di terra in un terribile pantano che blocca uomini e mezzi: impossibile avanzare rapidamente, anche nell'era delle operazioni quindi il vantaggio tattico passa nelle mani di chi si sta difendendo. Per di più cadono le foglie che nascondono mezzi militari e postazioni anche se ormai ampiamente individuati da sistemi satellitari. La "rasputitsa", o il "generale fango" potrebbe pertanto bloccare qualsiasi iniziativa terrestre su ampia scala, facendo diventare il conflitto una guerra di posizione con piccoli cambiamenti della linea del fronte. Per capire quanto il fango possa essere un nemico più efficace perfino dei missili anticarro, basta dare uno sguardo a quanto è accaduto lo scorso aprile a macchia di leopardo lungo il fronte: decine di carri armati e di camion sono rimasti letteralmente bloccati dal terreno fangoso e i veicoli abbandonati. In quella fase del conflitto sono stati bloccati anche da inondazioni artificiali provocati dagli ucraini che hanno rallentato o bloccato le punte di lancia delle colonne corazzate russe, anche se il fango dell'Europa orientale non ha mai ostacolato, storicamente, altre importanti operazioni militari.



Ovviamente le condizioni del terreno dipenderanno dai meteo: in un periodo storico di cambiamenti climatici la stagione delle piogge potrebbe subire variazioni temporali, oppure addirittura lasciare il posto a un autunno secco, così come ci potrebbe essere un inverno particolarmente mite, ma si tratta di condizioni che, a livello generale, possono essere previste con ragionevole approssimazione e anticipo. Lo Stato maggiore russo, quindi, potrebbe sfruttare questi mesi autunnali per contenere la pressione dell'esercito ucraino, con attacchi di alleggerimento e sfruttando la superiorità di sistemi missilistici campali e artiglieria, in attesa dell'arrivo del gelo. Questa "pausa" permetterebbe anche di riorganizzare le unità, messe a dura prova dalla controffensiva ucraina mentre la leva

russa di nuove forze, anche della recente leva, potrebbe cominciare ad operare sul fronte. Mosca avrebbe anche tempo di mettere in linea nuovi veicoli corazzati, rimessi in efficienza, dai depositi di seconda linea. Pertanto è ragionevole supporre che la Russia resterà "sulla difensiva" sino all'arrivo del gelo, per poi lanciare una nuova offensiva. Questa sosta, però, darebbe l'occasione all'esercito ucraino di trincerarsi nei territori riconquistati e in quelli che rappresentano l'obiettivo strategico di Mosca e soprattutto permetterebbe di aumentare l'attività di sabotaggio dietro le linee, che è stata molto importante durante la controffensiva a Kharkiv. Ma se i missili russi continueranno a colpire infrastrutture elettriche, energetiche, stradali e ferroviarie di ucraine, c'è il pericolo che finiscano per la-

vorare ai fianchi la cosiddetta "normalità" della vita civile da Kiev a Odessa, ed è a questo punto che diventa decisivo l'impiego di una difesa aerea sofisticata e di missili a lunga gittata per colpire il territorio russo, che l'Occidente ha già promesso a breve. Ma questo non potrà compattare il fango né ridurre il gelo anche in condizioni climatiche favorevoli imprimendo alla guerra un corso imprevedibile che comunque esclude l'uso di atomiche tattiche da parte dei russi. La realtà è che questa guerra può mettere alle corde Putin, allargando il conflitto come vorrebbe Zelensky, ma una sconfitta più generale risulta impossibile su un territorio di 12 fusi orari da Mosca a Vladivostok. Con un Paese grado di spostare centri di produzione militare a migliaia di chilometri come fece Stalin nella seconda guerra mondiale. Dunque, è purtroppo prevedibile anche una guerra di posizione per tutto il 20223, che, come insegnano Verdun e il Carso, se ne esce solo con milioni di morti fra i combattenti, mentre le popolazioni, anche quelle del Donbas e dei territori ai confini con la Russia, saranno quelle a subire le più devastanti conseguenze lasciano al sicuro le popolazioni degli Usa e dell'Europa.

Gran Bretagna, "Russia considera ritiro da area a ovest fiume Dnipro"

Le autorità russe starebbero "prendendo seriamente in considerazione un importante ritiro delle loro forze dall'area a ovest del fiume Dnipro". E' quanto sostiene l'intelligence britan-

nica, che basa la sua valutazione sull'ammissione fatta nei giorni scorsi dal generale Sergei Surovikin sulla "situazione difficile emersa" a Kherson. "Una sfida fondamentale di qualsiasi operazione di ritiro russo sarebbe estrarre le truppe il loro equipaggiamento attraverso il fiume, largo un chi-

lometro, in buon ordine - si legge nel consueto aggiornamento dei servizi britannici - Con tutti i ponti gravemente danneggiati, la Russia farebbe molto probabilmente affidamento su un ponte temporaneo su chiatte completato nei giorni scorsi vicino a Kherson e su unità militari su pontoni, che

continuano a operare in diverse località".

Kiev, "oltre 66.500 soldati russi uccisi da inizio guerra"

Sono oltre 66.500 i soldati russi uccisi dalle forze ucraine dall'inizio dell'invasione del Paese da parte di Mosca: lo annuncia lo stato maggiore delle Forze Armate ucraine, come riporta Ukrinform. Dal 24 febbraio scorso sono morti 66.650 soldati russi, inclusi 370 nella giornata di ieri, ha precisato lo Stato Maggiore.

Nel suo aggiornamento sulle perdite subite finora da Mosca, l'esercito indica che si registrano anche 269 caccia, 243 elicotteri e 1.311 droni abbattuti. Inoltre le forze di Kiev affermano di aver distrutto 2.567 carri armati russi, 1.646 sistemi di artiglieria, oltre a 16 navi e 329 missili da crociera.

Covid

Monitoraggio indipendente Gimbe, calano i casi di infezione ma aumentano morti e ricoveri

Tornano a scendere nell'ultima settimana i contagi Covid (-6,2%), ma crescono i ricoveri ordinari (+11,7%), le terapie intensive (+13,4%) ed i decessi (+38,4%). E' quanto si legge nel monitoraggio della fondazione Gimbe per la settimana 12-18 ottobre. Gimbe rileva un calo dei nuovi casi (275.628 vs 293.902) che riguarda tutte le regioni tranne Puglia, Sardegna e Sicilia. In aumento invece l'occupazione dei posti letto in area medica (+734) che, dopo aver raggiunto il minimo di 3.293 il 24 settembre, arrivano a quota 6.993 il 18 ottobre. In aumento anche

le intensive (+30). E crescono i decessi (544 vs 393) con una media di 78 al giorno. "Per la prima volta dopo 4 settimane consecutive - dichiara il presidente Nino Cartabellotta - si registra un calo del numero dei nuovi casi settimanali (-6,2%): da quasi 294 mila della scorsa settimana scendono a quota 275 mila. Ad esclusione di Puglia (+6,9%), Sardegna (+6,7%) e Sicilia (+7,8%), il calo dei nuovi casi riguarda tutte le Regioni". Sul fronte degli ospedali invece, afferma Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione Gimbe, "le terapie intensive si confermano in au-



mento per la terza settimana consecutiva (+13,4%), e si registra un ulteriore aumento dei ricoveri in area medica (+11,7%)". Si conferma inoltre, avverte Gimbe, l'au-

mento dei decessi dopo l'inversione di tendenza della settimana precedente: 544 negli ultimi 7 giorni (di cui 56 riferiti a periodi precedenti), con una media di 78 al giorno ri-

spetto ai 56 della settimana precedente. Male la copertura nazionale per le quarte dosi del vaccino anti-Covid: è pari solo al 20% e risultano dunque scoperte 4 persone su 5. Sono quasi 34,3 mila le somministrazioni giornaliere, in crescita rispetto alle 28,5 mila della scorsa settimana. Sono 6,8 mln i non vaccinati. Inoltre, 7,49 mln di persone non hanno ancora ricevuto la terza dose, di cui 2,31 milioni di guariti che non possono riceverla nell'immediato. Nella stessa settimana crescono i nuovi vaccinati: 1.484 rispetto ai 1.340 della settimana precedente (+10,7%).

Pandemia Covid, Crisanti: "I fragili restano a rischio, necessaria la quinta dose"

Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia presso l'Università di Padova, diventato volto noto durante la pandemia da Covid-19, interviene sulla raccomandazione della somministrazione della quinta dose con vaccino bivalente anti-Covid per over 80, ospiti di Rsa e over 60 con patologie. La raccomandazione, contenuta in una circolare del ministero della Salute, è stata diffusa nella serata di lunedì 17 ottobre. "I fragili rimangono purtroppo a

rischio di complicazioni gravissime ed è giusto proteggerli, e dar loro la possibilità di proteggersi. L'ho detto più volte e ne sono convinto: bisogna usare un approccio che in qualche modo miri a salvaguardare i fragili", ha sottolineato Crisanti, ribadendo quella che per lui è la linea da seguire per gestire questa fase della pandemia. Il documento diffuso dal ministero specifica che gli interessati possono fare il terzo booster dopo 120 giorni dall'ultimo

booster o dalla malattia. La quinta dose di vaccino sarà disponibile per tutti gli over 60 che ne facciano richiesta. "Su richiesta dell'interessato, anche tutti gli altri soggetti ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo con vaccino a mRNA monovalente, potranno comunque vaccinarsi con un'ulteriore dose di vaccino a mRNA bivalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo o dall'ultima infezione da Sars-

CoV-2 (data del test diagnostico positivo).

A tal fine si precisa che i vaccini a mRNA bivalenti (original/omicron BA.1 o original/omicron BA.4-5) sono già autorizzati da Ema ed Aifa per l'utilizzo come dose di richiamo, a prescindere dal numero di dosi precedentemente ricevute". Negli aggiornamenti si legge, inoltre, che si può ricevere il terzo booster in concomitanza con altri vaccini, con la possibilità di una sommini-



strazione anti-Covid e anti-influenzale nella stessa seduta. Fa eccezione il vaccino contro il vaiolo delle scimmie per il quale è richiesto una distanza di tempo di almeno 4 settimane.

Cina, quadruplicati contagi. Il Governo decide di aumentare le restrizioni



Salgono i contagi da Covid-19 a Pechino, che aumenta le restrizioni e i controlli per evitare la diffusione del virus mentre nella capitale cinese è in corso il ventesimo Congresso del Partito Comunista Cinese. Secondo l'ultimo aggiornamento sono 18 i contagi registrati nelle ultime 24

ore, tra cui quattro asintomatici, che portano a 197 nuovi casi il totale degli ultimi dieci giorni, una cifra quattro volte superiore ai 49 casi di contagio dei dieci giorni precedenti. Pechino ha intensificato le misure anti-Covid, rafforzando i controlli pubblici e chiudendo alcuni com-

plexi residenziali a causa dei casi quadruplicatisi, proprio quando è in corso il XX Congresso del Partito comunista che dovrebbe dare al presidente Xi Jinping un inedito terzo mandato alla guida del Pcc.

La capitale cinese, che ha 21 milioni di residenti, ha riportato mercoledì 18 casi trasmessi localmente, portando il conteggio degli ultimi 10 giorni a 197, quattro volte le 49 infezioni rilevate nei precedenti 10 giorni. Sono numeri piccoli rispetto ad altri Paesi, ma sufficienti per far scattare la politica dello 'zero Covid'.

Nella sola Shanghai si prevede di costruire una struttura di quarantena per il Covid-19 da 3.250 posti letto su una piccola isola vicino al centro città, in linea con la politica della Cina che continua a perseguire la 'tolleranza zero dinamica' contro il virus. La città

ha assegnato un contratto da 1,38 miliardi di yuan (circa 190 milioni di dollari) per la realizzazione del centro sull'isola di Fuxing, situata nel fiume Huangpu, al costruttore statale China Communications Construction Corp (Cccc), secondo un documento governativo.



Cronache italiane

Acquedotto Pugliese, Emiliano: "Azienda che incarna l'efficienza e l'economicità della gestione"

Aqp è stato un elemento di modernizzazione della Puglia sin dalla sua fondazione. È stato il primo Ente che ha avuto una visione strategica e ancora oggi, grazie alla qualità del personale che ha saputo selezionare e alle scelte che derivano dal suo piano strategico, è un'azienda pubblica che incarna l'efficienza e l'economicità della gestione nonostante uno strettissimo legame con i cittadini attraverso il proprietario, che in questo momento è la Regione Puglia ma che anche in futuro deve essere sempre un soggetto pubblico. Perché l'acqua pubblica deve essere gestita nell'interesse dei cittadini, con tariffe più basse possibili e anche secondo i principi di economicità e di innovazione tecnologica che consentano la competizione con i privati. Una cosa non semplice che noi pugliesi possiamo fare in futuro come ci siamo riusciti in passato". Queste le parole del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenuto al Teatro Petruzzelli di Bari in occasione della presentazione del Piano Strategico 2022-2026 di Acquedotto Pugliese ai propri dipendenti. Un'occasione per l'azienda idrica pugliese, di cui la Regione Puglia è socio unico, di illustrare ai propri dipendenti le



strategie, i piani e i progetti che essa ha in cantiere per i prossimi quattro anni.

"Vito Di Bari è un grande patrimonio della regione Puglia che gira per il mondo raccontando anche delle nostre innovazioni e dei nostri successi - ha continuato Emiliano a proposito del futuro ipertecnologico, presentato dal docente barese, autorità nel campo dell'innovazione, in un monologo sul palco del Petruzzelli -. Ma è anche una di quelle persone che ha aiutato tantissimi di noi ad allungare lo sguardo verso il futuro. Poi naturalmente il compito di definire il futuro di Aqp spetta al management, al presidente, al Cda e ai suoi dirigenti. Ma anche al popolo pugliese perché questa è un'azienda che appartiene ai pugliesi".

Alluvione 2020: oltre 6,5 milioni da Regione Piemonte per continuare la ricostruzione

Il meticoloso lavoro svolto dall'Assessorato alle Opere pubbliche e Difesa del suolo della Regione Piemonte con il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha consentito di ottenere altri 6,5 milioni di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico e per rendere funzionali le infrastrutture pubbliche danneggiate dall'alluvione del 2020. Su scala provinciale, si tratta di oltre 1,7 milioni per Biella, circa 1,9 milioni per Cuneo, 116.000 euro per Novara, 605.000 euro per Torino, oltre 1 milione per il Verbano-Cusio-Ossola, 1,2 milioni per Vercelli. A firmare l'ordinanza il presidente della Regione Alberto Cirio nella sua qualità di commissario delegato per il superamento dell'emergenza. "Sono passati molti mesi da quel disastroso ottobre, ma non abbiamo smesso di articolare le nostre richieste e ora possiamo disporre di questi ulteriori stanziamenti che ci consentono di realizzare oltre 90 interventi in favore di Comuni e consorzi di bonifica", commentano lo



stesso Cirio e l'assessore Marco Gabusi, ricordando che, con gli stanziamenti precedenti, sono stati fi-

nora stanziati oltre 150 milioni di euro per i territori devastati dall'alluvione del 2 e 3 ottobre 2020".

Caro energia, Regione Lombardia lancia il tavolo permanente anti crisi



Un tavolo di lavoro permanente sul tema della crisi dell'energia, coordinato dall'assessore Massimo Sertori con il coinvolgimento di tutti i componenti della Giunta con competenze in materia. Un tavolo che riunisca le categorie economiche e sociali lombarde per avviare iniziative concrete in grado di incidere sui costi effettivi delle bollette. È la proposta formalizzata dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e condivisa dai presenti durante gli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo, che si sono svolti il 19 ottobre a Palazzo Lombardia. "Regione - ha spiegato Fontana - attraverso la propria azione amministrativa e con l'utilizzo dei fondi europei (oltre 470 milioni di euro), potrà attuare politiche a sostegno delle produzioni di energia da fonte rinnovabile e dell'efficiamento energetico per edifici pubblici. Oltre che, non da ultimo, sviluppare Comunità energetiche". "Vogliamo - ha continuato il governatore - avanzare proposte condivise nel confronto con il Governo e con l'Europa. Affinché si possa intervenire con misure immediate per calmierare i costi delle bollette. E si possano modificare le attuali normative che in periodo straordinari come questi hanno dimostrato di essere inadeguate. Ma anche dare suggerimenti per un piano energetico nazionale che ha dimostrato, proprio durante l'attuale crisi, di essere imprescindibile per il sistema Paese e la propria autonomia energetica. Oltre a suggerimenti per una forte semplificazione delle procedure per la realizzazione di comunità energetiche e per l'installazione di pannelli fotovoltaici". "Le forze sociali ed economiche, anche grazie al Patto per lo Sviluppo, hanno la forza e la competenza per avanzare proposte concrete. Proposte che nascono dall'impegno quotidiano che ci ha permesso di fare del nostro territorio uno dei più forti d'Europa", ha concluso il presidente Fontana.

Regione Calabria, al via misura investimenti Ocm vino. Si parte con le domande di aiuto

Migliorare il rendimento globale delle imprese vitivinicole regionali, accrescere la loro competitività sui mercati e valorizzare le produzioni di qualità. Sono gli obiettivi dell'avviso pubblico, valido per la campagna 2022/2023, per la presentazione delle domande di aiuto relativamente alla misura Investimenti Ocm Vino. Per la campagna vitivinicola 2022/2023, secondo le ripartizioni delle risorse effettuate dal Mipaaf, alla Regione Calabria sono state assegnate risorse pari a oltre 884.042,00 euro (ma la dotazione potrà subire una variazione in aumento nel caso di eventuali economie derivanti dalle altre Misure del Piano nazionale di sostegno), che dovranno essere utilizzate per investimenti

materiali e/o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole, nonché in strutture e strumenti di commercializzazione del vino, anche al fine di migliorare i risparmi energetici e l'efficienza energetica globale. "La Regione - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo - continua a lavorare per lo sviluppo del comparto vitivinicolo calabrese. Ancor più dopo la crisi scaturita dall'emergenza sanitaria, intendiamo promuovendo la valorizzazione delle produzioni regionali di qualità, insieme alla competitività ed alla sostenibilità delle aziende, soprattutto attraverso l'apporto dell'innovazione tecnologica. La Calabria - aggiunge - vanta vitigni unici e

vini pregiati, perfetto connubio tra tradizione e innovazione. D'intesa con il presidente Occhiuto miriamo a far compiere un ulteriore salto di qualità alle produzioni regionali, già molto apprezzate fuori dai confini regionali e nazionali e per i quali l'export è in continuo aumento". L'avviso pubblico è disponibile sul portale istituzionale www.regione.calabria.it. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto (attraverso rilascio telematico su Sian) è fissato alla data del 15 novembre 2022. I beneficiari della misura Investimenti sono i produttori ed i trasformatori di vino ed il contributo erogabile disposto può arrivare fino ad un massimo del 50% della spesa sostenuta.

Roma

PNRR: Lombardi, 2 mln per rafforzare cyber security Regione Lazio

La Regione Lazio partecipa all'Avviso Pubblico dell'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale con tre progetti dal valore complessivo di circa due milioni di euro per il rafforzamento della sicurezza informatica dei propri sistemi a valere sui fondi PNRR, Missione 1 - Componente 1 - Investimento 1.5 "Cybersecurity". "Si tratta di risorse fondamentali per potenziare l'aggiornamento delle competenze del nostro personale e delle nostre strutture affinché possano affrontare le sfide sempre maggiori della cyber security, settore che non a caso abbiamo individuato come uno degli ambiti strategici d'intervento della nuova Agenda Digitale regio-



nale 2022-2026", dichiara Roberta Lombardi, Assessora alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale. Tra le azioni previste dai tre progetti proposti dalla Regione Lazio, figurano: la realizzazione di un piano di

miglioramento della consapevolezza dei rischi per la sicurezza (security awareness), personalizzato in funzione delle differenze e peculiarità dei ruoli, dell'organizzazione e delle funzioni specifiche rivolto a tutti i dipendenti dell'Amministrazione Regionale; l'evoluzione delle soluzioni di monitoraggio e difesa contro le minacce cyber attualmente impiegate in Regione Lazio con l'incremento di soluzioni di intelligenza artificiale; un progetto per l'evoluzione della postura di sicurezza dell'infrastruttura ICT e del Sistema Informativo di Regione Lazio basato sul Framework Nazionale per la Cybersecurity e la Data Protection.

Alluvione nelle Marche Parte la "missione continuità amministrativa" della Protezione Civile di Roma Capitale

Per supportare alcuni comuni delle Marche colpiti dall'eccezionale nubifragio nella notte tra il 15 e il 16 settembre scorso, che ha determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone e la sicurezza di beni pubblici e privati, causando vittime e gravi danni, su designazione da parte dell'ANCI, la Protezione Civile capitolina con il suo Ufficio di Scopo "Colonna Mobile Enti Locali", coordinerà la "missione continuità amministrativa". Nuclei di supporto, composti dal personale del Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale e dal personale capitolino selezionato, prenderanno servizio presso le sedi di alcuni dei comuni più colpiti, per fornire un prezioso supporto ai Sindaci, nella delicata attività di censimento dei danni.

Zingaretti: con l'approvazione del piano triennale per i piccoli comuni altri 1,4 mln euro per scuolabus elettrici

"Dopo il grande successo del bando pubblicato in primavera abbiamo deciso di stanziare ulteriori risorse pari a 1,4 milioni di euro, per un finanziamento complessivo di 4,5 milioni, per dotare i Comuni del Lazio, fino a cinquemila abitanti, di scuolabus elettrici, rinnovando in questo modo il parco mezzi a loro disposizione e sostituendo con mezzi ecologici i vecchi mezzi alimentati con i combustibili fossili", con queste parole il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti annuncia i risultati dell'avviso rivolto ai Piccoli Comuni del Lazio per garantire il trasporto scolastico con mezzi a ridotto impatto ambientale ed economico.

"Sono in tutto 195, su 255 Comuni, le richieste arrivate e abbiamo deciso di mettere ulteriori fondi per rispondere alle istanze pervenute. Per questo nel piano triennale per i piccoli Comuni abbiamo deciso di far scorrere le

graduatorie con un nuovo finanziamento, offrendo la possibilità agli studenti che vivono in queste comunità di avere a disposizione mezzi di trasporto che permettono loro di raggiungere la scuola, talvolta ubicata anche lontano da casa, ogni mattina. Prima di questo bando nel Lazio non era attivo nessuno scuolabus elettrico, e siamo anche la prima regione in Italia ad avere assunto un'iniziativa di questo genere. È possibile stimare considerando tre fattori chiave, ovvero l'acquisto di almeno 20 scuolabus, un anno scolastico di 200 giorni e un minimo di 60 km al giorno per ogni scuolabus che, solo questo intervento, permetterà, grazie all'alimentazione elettrica dei veicoli, una riduzione delle emissioni inquinanti per almeno 200 tonnellate di CO2 l'anno. Completato l'iter amministrativo e burocratico i primi mezzi saranno su strada all'inizio del nuovo anno scolastico", con-



clude il Presidente. "Attraverso l'Ufficio di Scopo per i Piccoli Comuni e Contratti di Fiume - spiega Cristiana Avenali, delegata del Presidente a Piccoli Comuni e Contratti di Fiume - abbiamo voluto ridare loro la centralità che meritano, contrastandone lo spopolamento e la rarefazione dei servizi essenziali e rendendoli protagonisti del rilancio della loro economia e identità. La sfida che ci ha sempre guidati è stata quella di fare dei Piccoli Comuni del Lazio un laboratorio del nuovo modello di

sviluppo locale e sostenibile basato sulla green society e green economy e sull'innovazione. Credo davvero che questa iniziativa sia una nuova dimostrazione del nostro impegno nella direzione giusta. Abbiamo colto l'opportunità del piano triennale per i piccoli Comuni, costruito insieme ai Comuni, ai quali è stato chiesto quali priorità avevano rispetto ad una serie di interventi possibili, e l'ulteriore 1,4 milioni di euro su questa misura deriva proprio da questo ascolto, che è stato il metodo di lavoro che ci ha guidato in questi anni. E non ci fermiamo qui, continuiamo a lavorare per individuare ulteriori risorse da mettere nel bando scuolabus per soddisfare un servizio così importante per i nostri piccoli Comuni". Per ottenere gli scuolabus i criteri di attribuzione dei punteggi sono stati i seguenti: 1) il numero di Comuni che condividono lo scuolabus; l'assenza

di plessi scolastici idonei a coprire la fascia 3-13 anni tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria; la presenza di bambini in età scolastica, cioè di età compresa tra 3 e 13 anni; riconoscimento di una premialità per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 2.000 abitanti; premialità per la sostituzione e/o rottamazione di un mezzo inquinante a seguito dell'assegnazione dello scuolabus elettrico e infine l'utilizzo del mezzo anche per altre finalità, oltre a quella del trasporto scolastico. In base alle domande arrivate è stata redatta e pubblicata una graduatoria, è stato dato il via a un confronto con i piccoli comuni per comprendere le loro reali esigenze e indire una gara per l'acquisto degli scuolabus elettrici, che basandosi sulla graduatoria stessa, la società regionale ASTRAL S.p.A. provvederà ad assegnare nel più breve tempo possibile



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032